

JÖF FUÁRT

Vetta Bella 2049 m, parete ovest.

A) "Via del diedro ovest" - *Solero Rossi e Cristian Mauro, 12 luglio 2009.*

La via ha come direttiva quello di sin. dei due diedri che solcano la parete, caratterizzato da rocce gialle alla sua sommità e con andamento leggerm. obliquo verso lo spigolo SO. Dal Rif. Brunner si risale il Vall. di Rio Bianco per poi imboccare il canalone detritico che sale verso la Forc. di Rio Bianco; prima di raggiungere le rocce basali del Pan di Zucchero, ci si porta a d. verso il centro della parete O, sotto la vert. del diedro sopra menzionato.— Si attacca in un colatoio e si sale per 60 m fin sotto a un muro (IV).— Superarlo leggerm. a sin. dov'è più agevole e proseguire con minori difficoltà (55 m; IV, III).— Con un'altra lunghezza di corda portarsi all'inizio del diedro (45 m; III; 1 ch. di sosta).— Scalare il diedro fino a una cengia con nicchia, sostando sulla sin. (45 m; IV, V; om.).— Aggirare il soprastante diedrino a sin. su una parete gialla, raggiungendo una cengetta detritica sotto i gialli (cuneo), continuare in salita verso d. lungo la cengetta, che si trasforma in diedro-colatoio e conduce, infine, a una forcelletta, oltre la quale si sosta (50 m; 1 ch. di sosta presso lo spuntone a d. della forcelletta).— Abbassarsi di c. 2 m verso S mirando a un canalino, per questo e roccette articolate raggiungere il tratto terminale delle rampe della parete S che conduce in vetta (40 m; III).

Svil. c. 300 m; da III a V.

B) Via "Il Ragno e l'orso" - *Cristian Mauro e Solero Rossi, 2 agosto 2009.*

La via ha come direttiva quello di d. dei due diedri che solcano la parete e che va a confluire nella parte alta dello spigolo SO.

Come per l'itin. preced. fino al canalone detritico della Forc. di Rio Bianco, che si lascia pochi metri prima delle rocce basali a SO della Vetta Bella per attaccare, in direz. dello spigolo SO, in una fessura-rampa obliqua a d.— Per essa si raggiunge un promontorio con mughì (50 m; III).— Per rocce fac. salire diritti fino a una placca scura appoggiata sotto un muro vert., attraversarla tutta a sin. fino a giungere in corrispondenza di un diedro-fessura (55 m; III; 1 ch. di sosta).— Salire lo spigolo sulla sin. e proseguire diritti, superare un muretto vert. (1 ch.) e raggiungere una cengetta con clessidra (35 m; III, V).— Continuare diritti in parete e, dove diventa più diff., obliquare verso sin. a un colatoio e proseguire per questo (40 m; V, IV+; 1 ch. di sosta).— Proseguire diritti fin sotto le placche a sin. del diedro che si trova a sin. dello spigolo SO (30 m; IV-; 1 ch. di sosta).— Alzarsi per placca fessurata e, appena possibile, traversare a d. per entrare nel diedro-camino, salirlo (1 ch.) e sostare, dopo uno strapiombino, dove si allarga a colatoio (50 m; IV+, V+; 1 ch. di sosta).— Alzarsi e spostarsi verso d. per fac. rocce verso lo spigolo fino a una cengia (om.), seguirla verso sin. in salita, al di sopra del preced. colatoio, fin sotto delle placche con una fessura che forma un diedro (50 m; III; sosta su clessidra).— Salire la fessura raggiungendo una forcelletta tra la parete e uno spuntone (25 m; IV+, II; sosta su spuntone).— Da qui scalare la parete soprastante, che rappresenta la continuaz. dello spigolo SO (35 m; V-; 3 ch., sosta su

spuntone).— Attraversare la cresta e raggiungere i mughì e i prati alla sommità del vers. E del monte (20 m; III).

Svil. 390 m; da III a V+.